

nominò de' grandi uffiziali tra i signori che gli erano affezionati, e conservò loro maisempre le stesse cariche e dignità al suo avvenimento alla corona. Allora il duca di Betfort, avendo, come si disse, fatto acclamare Enrico VI in re di Francia, conferì gli stessi posti agl'inglesi o Francesi che gli erano attaccati. Nel 1427 contansi sino a sei granciambellani.

Scorgesi sotto il regno di Carlo VI il primo esempio del talione reale, il cui sistema si rinnovò tante volte.

Sino a questo regno, il parlamento cui Filippo il Bello aveva reso permanente, non radunavasi che due volte l'anno. » La debolezza di mente del re Carlo VI e le » parzialità dei principi, dice Pasquier, furono causa che » avendo i loro spiriti bendati altrove, non più si si ri- » sovenne di spedire nuove liste di consiglieri e con que- » sto mezzo si continuò il parlamento ».

Può giudicarsi della scarsezza di libri sul principiar del secolo XV dalla difficoltà che avevano i cherici poveri a procurarsi quello ch'era per essi d'uso indispensabile. A favor loro Enrico Beda prete di san Jacopo del Macello a Parigi, al momento di sua morte legò a quella Chiesa nel 1406 il suo breviario scritto in velina, per esser rinchiuso entro una gabbia di ferro impiombata contro il pilastro il più chiaro e visibile della navata. Quella gabbia era fatta per impedire che non venisse derubato il breviario, e potevansi passare a traverso i cancelli la mano ed il braccio per voltare le carte. La stessa cosa si fece l'anno 1415 a san Severino. Eranvi similmente a Bordeaux, a Senlis, a Laone e in altre Chiese breviarii pubblici rinchiusi entro a rastelliere ad uso degli ecclesiastici che non avevano i mezzi di procurarsene.

Prima del regno di Carlo VI era un delitto lo sparare i cadaveri per conoscere la conformazione del corpo umano e le cause delle malattie. Fu soltanto nel 1396 che fu ingiunto ai magistrati di Montpellier con ordinanza di quel principe di consegnare ogni anno alla scuola di medicina il corpo di un reo condannato a morte.

Sotto il regno di Carlo VI una giovine salvò la vita ad un reo condannato a morte coll'offerirsi di sposarlo. Ecco lettera di grazia dell'anno 1382. » Hennequin Dou-